

Caso moschea a Pavia, bufera su Ottini: "Non si faccia, lì si fa politica"

Data: 10/01/2015
Fonte: La Provincia Pavese
Link: <https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2015/01/10/news/caso-moschea-ottini-sparisce-da-facebook-per-un-ora-1.10642217>

I maligni del centrodestra (ma anche del centrosinistra, anzi, proprio del Pd) potrebbero chiosare: chi di Facebook ferisce, di Facebook perisce. Sta di fatto che il capogruppo Pd in consiglio comunale, Davide Ottini, si è trovato al centro di una bufera (non da poco) per un suo intervento proprio su Fb dedicato al tema della moschea che si dovrebbe realizzare a Pavia. Intervento critico su una possibilità del genere e che, in brutale sintesi, sosteneva che una moschea non è solo un centro di preghiera, anzi, è più che altro un centro politico e persino un tribunale che - alla fin fine - porta gli islamici ad allontanarsi dalla vita della città. Insomma, la moschea non sarebbe uno strumento di integrazione.

Post by [Matteo Mognaschi](#).

Risultato: una serie di probabili attacchi interni al suo partito, il centrodestra critico, l'intervento (che pubblichiamo nella foto) che scompare. E poi, nel pomeriggio, per qualche ora, scompare anche il profilo Facebook di Davide Ottini. Il consigliere comunale Pd è amareggiato.

[\[\[\[gele.Finegil.StandardArticle2014v1\) «Moschea, si va avanti ma cercando il dialogo»\]\]\]](#)

Poi ci ripensa e torna on line con questa presa di posizione che pubblichiamo integralmente: "Oggi sulla questione della moschea ho espresso, forse in termini troppo perentori e superficiali (dei quali mi scuso e per i quali ho deciso di cancellare il post in questione) la posizione maturata in seno alla maggioranza e ribadita anche dall'Assessore Laura Canale in un post sul suo profilo facebook, posizione a cui tutti quanti noi ci rifacciamo. Come ogni essere umano ho delle emozioni e mi rendo conto di essermi espresso sull'onda di uno stato emozionale, fatto di ansia e preoccupazione per quello che sta succedendo: lungi da me anche solo l'intenzione di rappresentare idee diverse da quelle mirate a facilitare il dialogo interculturale e religioso.

Se le mie parole sono state interpretate in altro senso, spero che questa mia dichiarazione contribuisca a chiarire quello che voleva essere il mio reale pensiero. Convinto che questo passaggio comunicativo impulsivo, non cancelli anni di impegno nel lavoro e nel sociale. Anzi, ancora più spronato a dare il massimo per lo sviluppo e la

coesione sociale della mia città".

Qui, invece, l'intervento dell'assessore Laura Canale, condiviso con la giunta:

"E' possibile scrivere un post, oggi, su questi temi, senza sbagliare qualche parola? Senza eccedere nei particolari o al contrario ometterne? Senza apparire troppo di destra, troppo di sinistra, troppo nazionalista, troppo filo-islamico? Io penso di sì, ed è il motivo per cui mi accingo a scrivere, in un giorno in cui avrei preferito limitarmi a partecipare con la matita in mano alla manifestazione di piazza Vittoria, a Pavia, per Charlie Hebdo. Lo faccio in ragione della responsabilità che il sindaco Massimo Depaoli mi ha conferito, di promuovere sul territorio di Pavia il dialogo interreligioso. Nel bel mezzo di una indigestione di pareri, opinioni, illazioni, supposizioni, offese, ma soprattutto assediati dalla paura, dai dubbi, dalle troppe domande su cosa abbiamo sbagliato e su quale direzione prendere, per evitare che l'Europa - per la terza volta in un secolo esatto - divenga teatro di una destabilizzazione internazionale di proporzioni mondiali, proviamo a rimanere sul piccolo della nostra città, almeno per il tempo necessario a prendere fiato. Sento e leggo del tentativo di alterare il tempo, accostando il tema del progetto di moschea per Pavia ai fatti terribili di Francia. Questa comunicazione è strumentale e logicamente errata, quindi scorretta, ma tant'è, si potrebbe dire. E' il gioco della politica e del giornalismo, non sempre di qualità. Ebbene, il no ad una moschea congregazionale di grandi proporzioni a Pavia (proposta in modo informale dal rappresentante di una delle comunità islamiche presenti sul territorio comunale) non è una risposta d'impeto, dettata da rabbia e senso di rivalsa verso l'Islam per la strage di Parigi.

Non può esserlo, perché questo no è stato chiaramente espresso prima dei fatti drammatici di terrorismo, e risponde semmai ad una attenta riflessione svolta in seno alla maggioranza che governa la città.

Questo no non ha nulla a che fare con la volontà di limitare la libertà religiosa, costituzionalmente garantita dalla Costituzione; libertà che la Giunta Depaoli difenderà fino all'ultimo giorno del suo mandato, in quanto espressione di uno dei più alti valori delle democrazie liberali occidentali (cui siamo fieri, oggi più che mai, di appartenere).

La moschea non si farà perché non è la risposta adeguata all'articolazione delle comunità islamiche presenti a Pavia. Si tratta infatti di due realtà distinte e non particolarmente numerose, che hanno bisogno di due luoghi di ritrovo autonomi e commisurati alla partecipazione ai riti comuni. La soluzione che intendiamo perseguire, per i nostri residenti musulmani, che hanno un diritto fondamentale all'esercizio del culto, è quello delle musalla (le sale di preghiera) che sono, tra l'altro, il luogo di culto islamico più diffuso in tutta Europa.

La scelta di non dare seguito alla moschea congregazionale, che avrebbe tra l'altro implicazioni di tipo urbanistico, paesaggistico, di viabilità e di gestione di flussi di credenti da tutte le aree limitrofe lombarde troppo importanti per la buona gestione della città, non significa certo che noi siamo soddisfatti dell'attuale collocazione delle nostre comunità musulmane. Riteniamo che questi credenti debbano vedere riconosciuta, dalla nostra amministrazione, l'opportunità di riunirsi in luoghi decorosi e sicuri. Su questo ci muoveremo con determinazione, ma, ripeto, nella prospettiva di due musalla, non di una moschea.

La politica locale ha un'arma importante per combattere il terrorismo, che è quella di saldare una alleanza forte con le proprie comunità islamiche moderate, in nome della Costituzione Italiana e della convivenza pacifica.

Credo profondamente nella forza del dialogo e del confronto, che soli possono aiutare a superare diffidenze e incomprensioni. L'Europa unita è nata in nome di quel dialogo pacifico e noi dobbiamo sentire il dovere di

aggrapparci, oggi più che mai, a quelle libertà e a quei diritti sui quali si è costruita la convivenza civile europea del dopoguerra. Il tavolo interreligioso è la risposta che l'Amministrazione comunale di Pavia intende dare ai terroristi di ogni luogo e di ogni tempo. Noi scegliamo il dialogo."

Condividi

-

Articolo originale:

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2015/01/10/news/caso-moschea-ottini-sparisce-da-facebook-per-un-ora-1.10642217>

Generato da armandopassaro.it il 10/06/2026 10:39

Email: passaroarmando@gmail.com | Cell. +39 339 5356532